



COMANDO MILITARE ESERCITO LOMBARDIA

-Sezione Pubblica Informazione e Promozione Reclutamenti-

IL GIORNALE

- MILANO -

Data 17/05/2010

Pag. 1

# I fanti Di corsa, in trionfo

■ Una folla di 100mila persone, lungo il tragitto della sfilata, da Porta Venezia a piazza Duomo. E 20mila bersaglieri, delle centinaia di sezioni italiane dell'Associazione nazionale. E 20mila i protagonisti della parata. Bersaglieri da tutta Italia - e non solo - a Milano per il 58° raduno nazionale. «Quando passano scoppia l'applauso, è la gratitudine per quello che i bersaglieri hanno fatto e fanno per l'Italia, per la sicurezza, per la lotta contro il terrorismo». Così li saluta il ministro della Difesa Ignazio La Russa.

**Alberto Giannoni** a pagina 40







# La storia Il sergente Farina: 94 anni, eroe sul Don nel '42

Mostra con orgoglio ma senza vanità la sua medaglia di bronzo al valor militare. E ripensa al 1942: sono passati 70 anni dalla battaglia sul Don, ma Lorenzo Farina, milanese di Porta Garibaldi, ha la testa e gli occhi pieni di ricordi. In quei giorni d'agosto era sergente maggiore del 3° reggimento Bersaglieri, quello che cercava di contenere l'avanzata dell'Armata sovietica. Fu ferito alle mani e alle braccia

da una granata. Ma prese l'armonica a bocca, e con le mani insanguinate ci suonò la carica dei suoi. Un comunicato radio parlò di quelle imprese. Lo sentì anche suo padre, senza capire che quel giovane eroe era il figlio. «Papà ero io» ricorda di aver detto - e fa il segno delle lacrime che solcarono il volto dei suoi. Quelle ferite lo salvarono: i suoi commilitoni sono tutti morti. «Quei ragazzi morti lassù, lasciati

lì - si commuove Lorenzo - nessuno li ricorda». È il suo cruccio, nel giorno della festa. A 94 anni Farina ha avuto i suoi acciacchi: il cuore non è più quello dei suoi 24 anni, e ha subito tre interventi al femore. Ma ha fatto di tutto per esserci, con l'aiuto del figlio e delle sue stampelle. Gli va incontro la figlia di un commilitone che non c'è più, e fa per tendergli la mano. Lui la abbraccia, senza bisogno di parole.



## La festa Migliaia lungo il corteo dei fanti piumati. In tribuna anche il ministro La Russa

# I bersaglieri «conquistano» Milano

Quando sono caduti, inciampati sul pavé di piazza Duomo, i tre fanti «anziani» si sono rialzati da soli, quasi infastiditi dalle premure della Croce Rossa: «I bersaglieri hanno sempre vent'anni» sorridevano, fedeli al motto anche adesso che ne hanno 60, 70 e più. Lorenzo Farina ne avrà 94 a giorni, è un reduce del Don, guerra di Russia, ma gli pesa la panchina: «Avrei voluto correre anch'io!». Hanno sfilato in ventimila, ieri, da Porta Venezia al Duomo, applauditi da un pubblico così numeroso da portare il conto delle presenze a 100 mila. «Milano è orgogliosa» ha commentato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «I bersaglieri sono

una pietra preziosa nel panorama dell'impegno civile e militare dell'Esercito e dell'Italia, in patria e all'estero».

Settantadue fanfare, 650 sezioni dall'Italia, dall'Australia e dal Canada, tutta la famiglia dell'Associazione nazionale bersaglieri che fa oltre 32 mila iscritti, più mogli, mariti, figli, nipoti e i milanesi, tantissimi («Hanno risposto in maniera straordinaria»). Ecco, in sintesi, la fe-

### Il veterano

Aldo Rota, 101 anni:  
«Sono nato bersagliere,  
morirò bersagliere»

sta. Salutata, dal palco d'onore, dal ministro La Russa, dal capo di stato maggiore Giuseppe Valotto, dal comandante lombardo Camillo de Milato, dal prefetto Gian Valerio Lombardi e dai politici locali (il vicesindaco Riccardo De Corato ha «ritrovato» dopo quarant'anni Vincenzo Lops, oggi generale dei bersaglieri, ai tempi compagno di classe all'istituto per ragionieri di Corato, Bari). Nella tribuna autorità c'era anche il principe Vittorio Emanuele di Savoia, «invitato dal ministro La Russa» e «molto emozionato» al passaggio della bandiera italiana prerepubblicana, il tricolore con lo stemma reale.

Fotografie dal raduno. Paoli-

na Coppola, 29 anni, è la prima militare-medico «partorita» in Italia, il volto nuovo dell'esercito: «Una scelta di valori». Aldo Rota, 101 anni, è il militare più anziano alla sfilata, eroe d'altri tempi: «Sono nato bersagliere, morirò bersagliere». Lorenzo Farina rischiò la vita il 24 agosto 1942, saltando su una granata, nella campagna di Russia; perse i superiori, diventò sergente maggiore sul campo, ferito, ma vivo: «Trovai un'armonica a bocca, iniziai a suonare...». Lo raccontò un bollettino radio dell'epoca. È storia. Ma sentire Farina, mentre Milano l'applau-

**A. St.**



**Il raduno.** Cappelli piumati, in piazza e in Galleria, con concerti e cori improvvisati delle fanfare

## Centomila in città la festa dei Bersaglieri

■ I Bersaglieri ce l'hanno messa tutta, e sono arrivati a Milano in centomila, tanti come forse mai a un raduno nazionale. Le istituzioni hanno fatto la loro parte e perfino il maltempo, che aveva tartassato gli Alpini, ha dato una mano, offrendo una bellissima giornata di sole. E così il 58esimo raduno nazionale dei Bersaglieri, a Milano per la quarta volta nel-

la storia del Corpo, è stato un successo. La partenza è avvenuta alle 11, dopo i discorsi istituzionali, e poco prima delle 14, grazie al loro tradizionale passo veloce, c'è stato l'arrivo in Duomo delle ultime sezioni dell'Associazione nazionale Bersaglieri, quelle lombarde, che hanno aspettato a lungo il loro turno per potersi muovere lungo un percorso affollatissimo. E alla

fine c'è stato il tradizionale sciarmare di cappelli piumati, in piazza e in Galleria, con concerti e cori improvvisati delle fanfare, già protagoniste, venerdì e sabato, di parate itineranti su autobus scoperti e di 15 concerti nelle piazze cittadine. A fare i complimenti ai Bersaglieri ha cominciato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa (presente sul palco insieme al Capo di Stato maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, e al Presidente nazionale dell'Anb, Generale di Corpo d'Armata della Riserva Benito Pochesci) che li ha definiti «una pietra preziosa» per



► Un momento del raduno

l'instancabile impegno. Al di là del folklore, e del “bersaglierismo” che ormai rappresenta «un pezzo d'italianità», i Fanti piumati sono da sempre, come dice una canzone «i primi sul campo dell'onore» sia che si tratti di un terremoto sia di una missione militare. Pochi sanno, ad esempio, che il Bersagliere si è meritato, nel 2009, il premio di miglior soldato della Nato, che il terzo Reggimento Bersaglieri (che era cittadino onorario di Milano fino a quando è stato trasferito in Sardegna nell'ambito del riordino delle Forze armate) è il reggimento più decorato d'Italia. ■



# Milano invasa dal tricolore e da centomila bersaglieri

Il capoluogo lombardo ha ospitato il cinquantesimo raduno dei fanti piumati. Grande successo della sfilata e dei concerti delle fanfare



Un gruppo di bersaglieri durante la sfilata di ieri a Milano

**MILANO** I Bersaglieri ce l'hanno messa tutta, e sono arrivati a Milano in centomila, tanti come forse mai a un raduno nazionale.

Le istituzioni hanno fatto la loro parte e perfino il maltempo, che aveva tartassato gli Alpini, ha dato una mano, offrendo una bellissima giornata di sole. E così il 58<sup>mo</sup> Raduno nazionale dei Bersaglieri, a Milano per la quarta volta nella storia del

Corpo, è stato un successo. La partenza è avvenuta alle 11, dopo i discorsi istituzionali, e poco prima delle 14, grazie al loro tradizionale passo veloce, c'è stato l'arrivo in Duomo delle ultime sezioni dell'Associazione nazionale Bersaglieri, quelle lombarde, che hanno aspettato a lungo il loro turno per potersi muovere lungo un percorso affollatissimo.

E alla fine c'è stato il tradizionale sciamare di cappelli piumati, in piazza e in Galleria, con concerti e cori improvvisati delle fanfare, già prota-

goniste, venerdì e sabato, di parate itineranti su autobus scoperti e di 15 concerti nelle piazze cittadine.

A fare i complimenti ai Bersaglieri ha cominciato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa (presente sul palco insieme al Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Valotto, e al presidente nazionale dell'Anb, generale Benito Pochesci) che li ha definiti «una pietra preziosa» per l'instancabile impegno.

Lo sfilamento ha macinato corso di Porta Venezia, sempre tra due ali di folla, con gente che applaudiva e

bambini che sgranavano gli occhi. Le bandiere messe dal Comune sventolavano lungo le strade e le piazze. Poche, invece, quelle esposte alle finestre delle case o degli uffici. Comunque, grazie alla presenza di venditori ambulanti lungo il percorso, chi voleva è riuscito a procurarsi dei tricolore, anche se c'erano più bandiere nerazzurre che bianco rosso e verdi.

«Dovevano venire i bersaglieri - dice una mamma - per poter comprare un Tricolore a Milano. Oggi ne abbiamo prese due».



# UNA CITTÀ IN FESTA

## IL RADUNO NAZIONALE

# «Evviva i bersaglieri» Nella carica dei 100mila il più anziano d'Italia

**Alberto Giannoni**

■ Solo i bersaglieri ce la fanno. «Mettono in musica il tricolore». Solo loro hanno il potere di trasformare compassati signori milanesi in bambini che applaudono e urlano «evviva i bersaglieri!», alle 9 e mezzo di una domenica mattina. Erano 100mila ieri, lungo il tragitto della sfilata di centinaia di sezioni italiane dell'Associazione nazionale bersaglieri. E 20mila i protagonisti della parata. Bersaglieri da tutta Italia - e non solo - a Milano per il 58° raduno nazionale.

«Quando passano scoppia l'applauso, è la gratitudine per quello che i bersaglieri hanno fatto e fanno per l'Italia, per la sicurezza, per la lotta contro il terrorismo». Così li saluta il ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Sono cuore e musica del tricolore» sorride Camillo de Milato, generale di brigata. «Siamo il reggimento più decorato dell'esercito italiano» arringa i suoi il generale di corpo d'Armata Benito Pochesci, presidente dell'Associazione nazionale Bersaglieri.

E sfilano: le fanfare a decine, la pattuglie dei ciclisti, dei motociclisti, i gruppi. C'è il sindaco-bersagliere con il suo gonfalone, e il giornalista bersagliere che segue l'evento. Il cappellano militare è arrivato da Salerno. Applausi e corse. Alcune appesantite da qualche chilo, o da ginocchia in disordine. Ma più la corsa è difficile, più riscuote applausi. A volte trionfi. Qualcuno cade. Sotto il palco c'è Aldo Rota, 101 anni, il bersagliere più anziano d'Italia, nato a Reggio Emilia, ma residente a Mi-

lano «da sempre». Bersagliere come i trentenni che arrivano ai Bastioni di Porta Venezia con la metropolitana rossa. C'è anche chi corre parlando al cellulare.

E sfilano. La batteria degli allievi della scuola militare Teuliè e gli allievi dell'accademia militare. Il plotone delle crocerossine, il gruppo storico, e le guardie d'onore alle tombe del Pantheon. I gruppi femminili, gli ufficiali e i sottufficiali

in servizio. Sfilano la fanfara «Luciano Manara» di Milano e il gruppo di Busto, con un

**AFFETTO «La gente li ama per quello che fanno per la sicurezza e la lotta al terrorismo»**

mega cappello piumato montato su un camion. I reduci, i «comuni in esilio» e le «sezio-

ni scomparse» di Zara e Pola con i loro «bersaglieri vivi e morti». Sfilano i mezzi storici, il gruppo Missioni all'estero, il medagliere e il gruppo della bandiera, Porta Pia, gli striscioni regionali.

Ma i bersaglieri non sono solo colori e musica. Ci sono i reduci della Somalia, del Libano, dell'Afghanistan. E la prima donna medico militare, Paolina Coppola, 29 anni. E a Milano - anche a Milano - i ber-

saglieri sono di casa. «I milanesi vogliono bene alle forze armate» dice il generale di corpo d'Armata Giuseppe Valotto. È del 1934 il primo raduno in città, seguito da quelli del '55 e del '77. Milano, con Roma, Torino, Napoli e Trieste, è tra le città che i bersaglieri hanno visitato più volte. Nella caserma Mameli di viale Suzzani il 3° reggimento bersaglieri è rimasto per ben 56 anni. E non è solo storia. Il vicesindaco Riccardo De Corato ricorda la partecipazione del corpo all'operazione «Strade sicure» che «in città ha portato a una riduzione del 40 per cento dei reati nelle vie pattugliate». Il prefetto Gian Valerio Lombardi osserva soddisfatto il calore della gente per i militari. E il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dapei riflette che «quando in piazza ci sono i pacifisti bisogna mettere l'elmetto, mentre quando sfilano i militari c'è gioia e festa. La piazza dovrebbe essere sempre così».

DI **PIERFRANCO REDAELLI**

**I**l cuore dei milanesi da ieri mattina batte con quello di migliaia di bersaglieri che hanno invaso la città e il suo hinterland. Oggi saranno oltre 100mila i cappelli piumati a sfilare per le strade del centro, nel cuore della città degli affari dinanzi al ministro Ignazio La Russa.

Per l'occasione il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha inviato al generale Benito Pochesci, presidente dell'Associazione. «Dalla loro fondazione nel lontano 1836, i fanti piumati – si legge nel messaggio di Napolitano – sono stati protagonisti di tutti gli eventi bellici che hanno fatto la storia d'Italia: dal Risorgimento alla grande guerra, dal tragico secondo conflitto mondiale alla guerra di Liberazione. Essi hanno concorso in maniera determinante all'unità e all'indipendenza della Nazione e rappresentano da sempre, per tutti i cittadini, il valore e la generosità del militare italiano».

Giovani e vecchi bersaglieri, alla testa il cappello piumato o col caratteristico fez, in queste ore sono le star delle famiglie: molti genitori con i figli che fissano l'obiettivo foto-

# L'invasione dei bersaglieri

grafico sui bersaglieri, sulle divise storiche, sugli strumenti lucidi delle fanfare. Le marce poi contribuiscono a trasmettere allegria, a familiarizzare, ad improvvisare simpatici caroselli. Quasi frastornati per questa festa cremisi i molti turisti presenti in città. Una guida ci traduce: «è ancor più strepitoso della sfilata sulla piazza Rossa». Una grande festa, che per tutto il pomeriggio si è ampliata in una quarantina di paesi della fascia milanese che ospitano altrettante fanfare e sezioni provenienti dal centro e Sud Italia. Venerdì sera il teatro Dal Verme è risultato troppo piccolo per contenere il concerto di quattro fanfare. A fare gli onori di casa c'era il presidente del consiglio provinciale Bruno Dapei, l'europarlamentare Carlo Fidanza. «La città è sveglia – dice – il portavoce del raduno Daniele Carozzi – e

non potrebbe essere altrimenti. Da ieri mattina 6 bus scoperti portano in giro per la città fanfare e bersaglieri che hanno anche la possibilità di scoprire e visitare Milano». Siamo saliti su uno di questi bus ed abbiamo raggiunto dapprima Piazza Duomo dove i vertici dell'associazione, in testa il presidente nazionale generale Benito Pochesci hanno deposto una corona d'alloro al monumento a Vittorio Emanuele II, il re dell'Unità d'Italia e padre della Patria.

Dopo un breve tragitto stessa cerimonia in piazza Diaz, con gli onori al monumento dei carabinieri. Il tour si è concluso in piazza Novelli con un ricordo all'aeronautica. Pochi ma fortunati hanno avuto la possibilità di visitare presso il museo della scienza e della tecnica il sommergibile Toti. Alle 15.30 tutti in piedi al castello Sforzesco per

gustare gli spericolati esercizi ginnici che da sempre caratterizzano la «naia» del bersagliere. Evoluzione fra cerchi di fuoco, acrobazie attorno ai mezzi corazzati, una rivisitazione della storia dell'arma fondata dal generale Alfonso La Marmora, con divise, pattuglie ciclisti, tutto quanto è nella storia dei reggimenti bersaglieri. Al riguardo, presso alcuni bar dislocati in prossimità di piazza Duomo, sono attivi 13 punti cremisi, in ricordo dei reggimenti, dove non mancano scene di commilitoni che si ritrovano dopo decenni. Ma lo spettacolo è stato ieri poco prima di mezzanotte in piazza Duomo, affollata di milanesi e bersaglieri, salutati dagli squilli di 15 fanfare la serata si è conclusa con un grande gioco di luce che ha illuminato il simbolo di Milano con il tricolore.